



## Dal prossimo 5 agosto il trittico del Maestro di Offida torna a Tursi

L'affresco trecentesco *Madonna con il Bambino in trono fra angeli* (attribuito al Maestro di Offida, ed attualmente esposto alla mostra romana dedicata a *Giotto e il Trecento*) dal 5 agosto è nuovamente visitabile nella sua sede abituale, la **Chiesa di Santa Maria Maggiore** nell'antico rione della **Rabatana** a Tursi, in provincia di Matera.

La Rabatana, letteralmente circondata per ogni lato da profondi calanchi, si raggiunge salendo la pittrizza, come Albino Pierro chiamava la gradinata di pietra fatta costruire nel 1600 da Carlo Doria, nipote di Andrea Doria, con lo stesso numero di gradini di un suo palazzo a Genova che in seguito denominò Palazzo Tursi.

La Rabatana è stato il primo nucleo abitativo di Tursi. Qui verso il V secolo i Goti costruirono il castello attorno al quale si costituì il nucleo primordiale di Tursi. Attorno all'anno 850 la zona fu abitata dai Saraceni che lasciarono profonde tracce nell'architettura e nel dialetto locale. A ricordo dei loro villaggi arabi, come in altre parti del Mezzogiorno, i Saraceni denominarono il luogo *Rabatana*, da *Rabat* o *Rabhàdi* o *Arabum*. La Rabatana, per l'ottima posizione di difesa, continuò ad ingrandirsi anche sotto il dominio bizantino che nel 890 scacciarono i Saraceni.

Fino alla metà del XIX secolo è stato un centro popolare importante, custode di tradizioni e cultura.

Nella Rabatana si possono ripercorrere le stradine dei ruderi del nucleo primordiale e visitare quel che resta delle antiche abitazioni, ma anche accedere a monumenti importanti come la Chiesa di Santa Maria Maggiore risalente al X - XI secolo. Nella prima metà del XVIII secolo è stata rifatta in stile barocco, conservando soltanto la facciata quattrocentesca.

Nella Chiesa si possono ammirare un'acquasantiera in pietra lavorata, datata 1518, un crocifisso in legno del XVI secolo e le pitture del coro del 1900. In fondo alla navatella di sinistra, la cappella del trittico trecentesco che raffigura la Vergine in trono col Bambino e scene della vita di Gesù e della stessa Vergine.

Il quadro si fa risalire alla scuola di Giotto ed ha un pregevole valore artistico.

Gli affreschi della cappella (che rappresentano storie di Santi e iscrizioni in latino riguardanti la morte e la sepoltura in loco di due giovani della famiglia De Giorgiis) sono invece attribuiti a Giovanni Todisco che li eseguì, tra il 1547 e il 1550. Dalla cappella si accede al presepe di pietra datato 1547-1550, attribuito ad Altobello Persio, di Montescaglioso, che ha lasciato significative tracce della sua arte scultorea a Matera e dintorni.

